



Istituto di Istruzione Secondaria Statale di 1° grado  
**PIERO CALAMANDREI**  
www.scuolacalamandrei.org



C.SO B. CROCE 17 - 10135 TORINO - tel. 011/6666.0

VIA NICHELINO 7 - 10135 TORINO - tel 011/64436

Ai genitori/tutori  
Al personale dell'Istituzione Scolastica  
Al sito dell'Istituzione Scolastica  
Al Comune di Torino  
e p.c. USR per il Piemonte

**Oggetto: Procedimento amministrativo finalizzato a valutare le richieste di consumazione del pasto domestico nei locali della scuola nell'a.s. 2019/2020. Determinazioni conclusive.**

#### **PREMESSO CHE**

- con **delibera n. 8 dell'11 settembre 2019 il Collegio dei docenti**, riunito in seduta straordinaria, all'**unanimità** dei voti resi in modo palese ha deliberato «**che il pasto domestico non è congruente con il patto formativo della scuola**, riaffermando il valore educativo del tempo mensa in condizioni di uguaglianza nell'ambito di un progetto formativo comune. Inoltre, quanto deliberato sarà segnalato nell'offerta formativa della scuola con la revisione del PTOF. Per l'anno in corso si decide di venire incontro alle famiglie e di permettere ancora per la prima parte del I quadrimestre dell'a.s. 2019-20 la scelta tra il pasto domestico e la mensa scolastica, in attesa della conclusione del provvedimento amministrativo in data 31-10-2019. Il Ds fornirà informazioni alle famiglie riguardo alle indicazioni per l'anno in corso»;
- con la circolare n. 3 del 12 settembre 2019 (da dettare alle classi prime Tempo prolungato) il Dirigente Scolastico ha comunicato che «*l'adesione al tempo prolungato comporta in automatico l'iscrizione alla mensa. Poiché nell'incontro con i genitori sono emerse richieste di pasto domestico, si invitano le famiglie interessate a recarsi in segreteria (nell'orario di apertura) per farne regolare richiesta. A breve verrà pubblicata sul sito una lettera alle famiglie che illustrerà il procedimento amministrativo avviato dalla scuola*»;
- a fronte della precisa richiesta della Scuola sono giunte per le sezioni B e D **46** adesioni al pasto domestico (su un totale di 148 alunni iscritti al tempo prolungato della sede centrale) e per la sezione L **27** adesioni al pasto domestico (su un totale di 71 alunni iscritti al tempo prolungato della succursale);

- con **delibera n. 1 dell'17 settembre 2019 il Consiglio d'Istituto**, all'**unanimità e con la particolare adesione dei rappresentanti dei genitori**, ha deliberato - per ragioni didattiche ed economiche - **«di non approvare la fruizione del pasto domestico»**;
- con comunicazione di avvio del procedimento amministrativo del 19/09/2019 il Dirigente Scolastico ha informato i genitori degli alunni iscritti dell'avvio **d'ufficio** d'un procedimento amministrativo finalizzato a valutare le richieste di consumazione del pasto domestico (ovvero pasto portato da casa in luogo della refezione scolastica) nei locali della Scuola nell'a.s. 2019/2020 con previsione di conclusione del procedimento medesimo al 31 ottobre 2019;
- il procedimento amministrativo riguarda gli alunni delle sezioni con tempo prolungato, ossia gli alunni delle sezioni B e D della sede centrale della Scuola sita in Corso Croce n. 17 e della sezione L della succursale della Scuola sita in Via Nichelino n. 7;
- con la circolare n. 6 del 19 settembre 2019 (da collocarsi nell'ambito del procedimento amministrativo in esame avviato d'ufficio) il Dirigente Scolastico ha comunicato: **a)** l'avvio al 24 settembre 2019 della mensa scolastica per gli allievi iscritti ai corsi di tempo prolungato; **b)** l'avvio e la prosecuzione del procedimento amministrativo sopra citato ove la Scuola aveva, altresì, provveduto a chiedere e raccogliere le richieste di pasto domestico anche al fine di valutare l'entità delle richieste medesime; **c)** la facoltà per gli alunni istanti, in attesa della conclusione del procedimento amministrativo in esame, di fruire del pasto domestico fino al 31 ottobre 2019; **d)** le determinazioni assunte sul punto dal Collegio dei docenti (delibera n. 8 dell'11 settembre 2019) e dal Consiglio d'Istituto (delibera n. 1 dell'17 settembre 2019);
- il 9 ottobre 2019 (e dunque nel periodo transitorio di compresenza di pasto domestico e mensa scolastica) s'è verificato un episodio allergico con urgenza d'assistenza sanitaria in pronto soccorso per un alunno che aveva optato per il pasto domestico, episodio determinato senza dubbio dall'impossibilità - per il personale scolastico - di sorvegliare ed impedire tutti gli eventuali scambi di alimenti tra alunni (siano essi fruitori della mensa scolastica o del pasto domestico);
- l'incidente del 9 ottobre 2019 ha, poi, determinato il Dirigente scolastico a concedere - il 15 ottobre 2019 - al predetto alunno la deroga (uscita da scuola prima del pasto e rientro dopo il pasto medesimo) richiesta dai genitori per la predetta impossibilità di garantire una sorveglianza assoluta sugli eventuali scambi di alimenti tra alunni, deroga che purtroppo pregiudica l'alunno nella fruizione del tempo-mensa che è pacificamente tempo-scuola;
- risultano complessivamente 5 deroghe (uscita da scuola prima del pasto e rientro dopo il pasto medesimo) per alunni iscritti al tempo prolungato anche per allergie/intolleranze alimentari comunicate dalle famiglie, deroghe anche concesse per le criticità di sorveglianza sopra illustrate e, purtroppo, pregiudizievoli per gli alunni interessati che sono privati del tempo-mensa che è pacificamente tempo-scuola;

- risultano, ad oggi, alla Scuola almeno due ulteriori casi di allergie/intolleranze alimentari a carico di alunni fruitori della mensa scolastica, perciò, destinatari di pasto appositamente preparato in base alle loro esigenze sanitarie;

- con la circolare n. 21 del 30 ottobre 2019 il Dirigente Scolastico - preso atto di alcuni problemi di gestione della posta elettronica della Scuola - ha comunicato la proroga al 30 novembre 2019 del termine di conclusione del presente procedimento e ciò al fine di garantire la massima partecipazione dei soggetti interessati con produzione di osservazioni scritte;

- nonostante le 73 (46+27) adesioni al pasto domestico complessivamente pervenute, solo 8 genitori hanno presentato delle osservazioni endoprocedimentali con le quali, in definitiva, hanno manifestato una generica preferenza per il pasto domestico (6 osservazioni) - criticando la qualità del servizio di refezione scolastica (3 osservazioni) e rinunciando all'iscrizione alla mensa medesima (2 osservazioni) - senza, però, segnalare precise ragioni sanitarie e/o didattiche a supporto della manifestata preferenza;

- una delle osservazioni presentate contiene, anzi, la comunicazione d'una allergia/intolleranza alimentare d'un alunno attualmente aderente al pasto domestico;

- il 19 novembre 2019, nel corso della riunione con i genitori appositamente fissata sul punto, il Dirigente scolastico ha segnalato le *«problematiche legate alla sicurezza e alla gestione organizzativa della mensa»*, ovvero:

**a.** impossibilità di controllare gli alimenti preparati a casa (a differenza dei pasti distribuiti dall'impresa appaltatrice del servizio mensa, responsabile quest'ultima dei pasti medesimi);

**b.** le criticità - per carenza di personale - legate alla sorveglianza sugli eventuali scambi di alimenti tra alunni;

**c.** le criticità legate alla presenza di alunni con intolleranze ed allergie alimentari ed al rischio di contaminazione di alimenti per effetto di loro eventuali scambi;

**d.** costi di pulizia della parte del locale mensa usato dagli allievi che usufruiscono del pasto domestico, costi che sono a carico della Scuola e non della ditta che fornisce i pasti;

- nel corso della predetta riunione 19 novembre 2019, la trentina di genitori presenti (sul totale di 73 adesioni al pasto domestico) ha ribadito la propria preferenza per il pasto domestico concentrando l'attenzione sulla qualità (a loro dire scadente) del servizio di refezione scolastica e proponendo la stipulazione d'un patto di corresponsabilità tra Scuola e famiglie ove la Scuola ha reperito degli esempi di patti di corresponsabilità comprendenti l'impegno degli alunni *“a consumare il proprio pasto senza mai scambiarlo con quello dei compagni e senza accettare cibo da altri”*;

- il 27 novembre 2019, il Collegio docenti - con delibera n. 20 meramente confermativa - ha preso atto delle risultanze dell'istruttoria compiuta (delle 6 osservazioni prodotte dai genitori e degli esiti della riunione del 19 novembre 2019) confermando la sua determinazione dell'11 settembre 2019;

- il 28 novembre 2019, il Consiglio d'Istituto - con delibera n. 11 meramente confermativa - ha preso atto delle risultanze dell'istruttoria compiuta (delle 6 osservazioni prodotte dai genitori e degli esiti della riunione del 19 novembre 2019) confermando la sua determinazione del 17 settembre 2019;

- la Scuola (pur non essendo tenuta, essendo il presente procedimento avviato d'ufficio) ha trasmesso la comunicazione 29 novembre 2019 - ex art. 10-bis l. n. 241/1990 - con cui ha dedotto i motivi ostativi all'accoglimento delle istanze di pasto domestico di seguito integralmente trascritti:

*“- la situazione della Scuola è del tutto peculiare ove la percentuale di alunni iscritti al tempo prolungato ed interessati all'adesione al pasto domestico è particolarmente alta (circa 30% del totale: ovvero 73 su 219);*

*- tale situazione obbliga l'Istituzione scolastica ad un alto livello di sorveglianza, durante il tempo-mensa, ben diverso da quello necessario in altri Istituti di cui s'è occupata la giurisprudenza amministrativa (cfr. Cons. St., sez. VI, ord., 21 ottobre 2019 n. 5305 su un caso di 2 alunni richiedenti il pasto domestico su 1200 iscritti);*

*- la separazione, per ragioni igienico-sanitarie, dei tavoli che ospitano, rispettivamente, alunni fruitori della mensa scolastica ed alunni aderenti al pasto domestico - oltre a porre i già dedotti problemi di sorveglianza per l'unico docente presente per la classe - non consente la consumazione del pasto insieme tra insegnante e tutti gli alunni della classe medesima con conseguente privazione d'un importante momento di condivisione, responsabilizzazione e socializzazione costituito dal tempo-mensa che fa parte del tempo-scuola;*

*- s'è già verificato (9 ottobre 2019) un episodio allergico con urgenza d'assistenza sanitaria in pronto soccorso per un alunno che aveva optato per il pasto domestico ove tale episodio ha evidenziato le criticità per la Scuola - per carenza di personale - di garantire il livello massimo di sorveglianza sugli alunni al fine di controllare ed evitare eventuali scambi di alimenti e conseguenti contaminazioni tra alimenti medesimi;*

*- le criticità per la Scuola di garantire, durante il tempo-mensa, il livello massimo di sorveglianza sugli alunni sono, inoltre, aggravate dalle caratteristiche della struttura scolastica ove, infatti, nella succursale di Via Nichelino viene usata come refettorio un'aula adattata a tal fine e ciò determina una particolare vicinanza dei tavoli che ospitano, rispettivamente, alunni fruitori della mensa scolastica ed alunni aderenti al pasto domestico;*

*- l'alta percentuale di richieste di pasto domestico (30%) unitamente alle già citate difficoltà di controllo su scambi e contaminazioni di alimenti hanno determinato i genitori di alunni (iscritti al tempo prolungato) con allergie/intolleranze alimentari a chiedere l'esonero dal pasto a scuola (uscita da scuola prima del pasto e rientro dopo il pasto medesimo) e ciò ha determinato l'affermazione di prevalenza del diritto al pasto domestico di alcuni sul diritto di altri a fruire appieno del tempo-scuola il quale comprende pacificamente il tempo-mensa;*

- risultano, ad oggi, alla Scuola almeno due ulteriori casi di allergie/intolleranze alimentari di alunni iscritti alla mensa scolastica sicché la facoltà di alcuni di fruire del pasto domestico espone (per le note ragioni di difficoltà di sorveglianza) altri a rischi sanitari ove, dunque, il riconoscimento d'un diritto (quello al pasto domestico) di alcuni determina la compressione del diritto di altri (alunni con allergie/intolleranze alimentari) a fruire appieno, senza rischi, del tempo-scuola il quale comprende pacificamente il tempo-mensa;
- la Scuola non è a conoscenza delle eventuali allergie/intolleranze alimentari degli alunni fruitori del pasto domestico e ciò costituisce - soprattutto per l'alta percentuale di tali alunni - un rilevante rischio per questi ultimi ed una ulteriore difficoltà dell'Istituzione scolastica di controllare le fonti generatrici della sua responsabilità;
- proprio una delle osservazioni presentate nel corso del presente procedimento ha, per esempio, reso nota una allergia/intolleranza alimentare d'un alunno attualmente aderente al pasto domestico, questione prima sconosciuta e, dunque, fuori dalla possibilità di controllo della Scuola;
- l'adozione d'un patto di corresponsabilità tra Scuola e famiglie ove, per esempio, gli alunni (e per loro i rispettivi genitori) assumano l'impegno "a consumare il proprio pasto senza mai scambiarlo con quello dei compagni e senza accettare cibo da altri" - oltre a porre dubbi sulla sua natura e sui suoi effetti di effettivo esonero di responsabilità di sorveglianza della Scuola - non sembra costituire lo strumento adatto a scongiurare i potenziali rischi di contaminazione più volte segnalati (rischi che costituiscono l'aspetto principale della questione, al netto delle responsabilità sul punto) e ciò tenuto conto della giovane età degli alunni medesimi (in generale d'età compresa tra gli 11 ed i 14 anni) e delle loro consapevolezze ancora in fase di formazione;
- senza che ciò costituisca la ragione principale della preannunciata decisione, la fruizione del pasto domestico rappresenterebbe per la Scuola un costo per eventuale implementazione della sorveglianza (con personale aggiuntivo) e della pulizia e manutenzione dei locali adibiti al pasto domestico con conseguente trattamento deterioro per i fruitori della refezione scolastica i quali, pagando la mensa, corrispondono anche il costo dei predetti servizi;
- per gli eventuali reclami relativi alla refezione scolastica esiste la Commissione mensa, costituita da rappresentanti dei genitori e dei docenti, la quale ha il precipuo scopo di segnalare e far sanzionare ogni mancanza del servizio di mensa reso dall'impresa appaltatrice"

#### **CONSIDERATO CHE**

- a seguito della comunicazione 29 novembre 2019 sono pervenute 7 osservazioni scritte, alcune (3) contenenti semplicemente la richiesta d'indicazione delle modalità di iscrizione alla refezione scolastica ed altre (4) contenenti la richiesta di conservazione del diritto a fruire del pasto domestico, oltre alla segnalazione d'una ulteriore allergia/intolleranza alimentare d'un alunno;

- **le argomentazioni contenute nelle predette osservazioni non superano i motivi ostativi all'accoglimento delle domande di pasto domestico raccolte dalla Scuola, motivi ostativi che così come sopra enucleati vengono ora integralmente ribaditi** e devono, dunque, ritenersi attuali e validi per le ragioni di replica di seguito esposte:

- la decisione di non accogliere le istanze di pasto domestico con conseguente divieto di consumare tali pasti nei locali della Scuola ed **obbligo d'iscrizione alla refezione scolastica** per gli alunni iscritti al tempo prolungato (sezioni B, D e L) **non viola il principio di gratuità dell'istruzione inferiore ex art. 34 Cost.** ove secondo Cass., sez. un., 30 luglio 2019, n. 20504 «*premessi che negli istituti scolastici dove è istituito, il servizio mensa è erogato "senza nuovi o maggiori oneri per gli enti pubblici interessati" e "in forma gratuita ovvero con contribuzione delle famiglie a copertura dei costi" (D.Lgs. n. 63 del 2017, artt. 3 e 6), previa individuazione delle fasce di reddito sino al limite della gratuità in taluni casi (art. 3 D.Lgs. cit.), il principio di gratuità dell'istruzione scolastica non implica che si debba necessariamente assicurare la completa gratuità di tutte le ipotizzabili prestazioni che possano essere connesse all'esercizio del diritto allo studio, pur se collaterali, accessorie, di supporto, facoltative o di complemento, quand'anche rese necessarie da peculiari situazioni personali (Cass. 17 settembre 2013, n. 21166, con riferimento ai soggetti disabili). Nella giurisprudenza costituzionale si è precisato che "la connessione tra l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione va intesa con razionale valutazione dei due termini del binomio, che esclude ogni subordinazione del principio di obbligatorietà ad un concetto soverchiamente estensivo della gratuità" (Corte Cost. n. 106 del 1968 ha ritenuto non inerente essenzialmente al concetto di gratuità della scuola la fornitura obbligatoria da parte dello Stato dei mezzi di trasporto ad uso degli scolari); che il diritto all'istruzione non è "svincolato dall'adempimento di corrispondenti doveri da parte dei genitori" (Corte Cost. n. 7 del 1967) e che i "principi della scuola aperta a tutti e della gratuità dell'istruzione elementare e media (...) debbono essere adempiuti nel quadro degli obblighi dello Stato secondo una complessa disciplina legislativa e nell'osservanza dei limiti del bilancio" (Corte Cost. n. 125 del 1975). Si è anche rilevato che l'assistenza scolastica viene prestata nei limiti delle risorse disponibili e può, di conseguenza, essere legittimamente correlata alla disponibilità di mezzi finanziari degli studenti, quali risultano dagli importi da essi corrisposti per tasse di frequenza o per rette di fruizione dei servizi scolastici scelti (Corte Cost. n. 36 del 1982); analogamente, l'intervento pubblico per il servizio mensa è previsto "nei limiti delle effettive disponibilità finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente", come altri interventi a sostegno del diritto allo studio (D.Lgs. n. 63 del 2017, art. 2)»;*

- «non è pertinente il rilievo che agli alunni è invece consentito il consumo di merende portate da casa durante il tempo della ricreazione, il quale non interferisce con il servizio pubblico della refezione scolastica» (ancora Cass., sez. un., 30 luglio 2019, n. 20504);

- il tempo-mensa è tempo-scuola sicché si ritiene che gli alunni d'una classe debbano sedere insieme con il loro insegnante (il quale - si ricorda - ha anche diritto a consumare il proprio pasto) ove, al contrario, la proposta d'assegnare - nel refettorio - un insegnante al controllo dei fruitori del pasto domestico ed altro insegnante a quello dei fruitori della mensa scolastica comporterebbe la divisione della classe e la conseguente frustrazione delle finalità educative del progetto formativo scolastico, finalità tra cui è compresa la necessità di socializzazione che è tipica della consumazione del pasto "insieme";
- le osservazioni contengono delle valutazioni negative sulla qualità della mensa scolastica, valutazioni che però, per stessa ammissione dei deducenti, non si riferiscono all'attuale servizio di refezione scolastica della Scuola bensì a quello della scuola elementare di provenienza dell'iscritto sicché tali osservazioni appaiono totalmente inconferenti; allo stesso tempo, le osservazioni denunciano delle difficoltà nel garantire la **qualità del pasto domestico** visto che esiste un problema di tenuta termica dei relativi contenitori;
- la proposta di far sottoscrivere ai genitori una liberatoria nei confronti della Scuola per le responsabilità legate alla sorveglianza durante la consumazione del pasto domestico potrebbe servire, al più, ad eliminare/ridurre le responsabilità della Scuola (ammesso che ciò sia totalmente possibile) ma lascerebbe insoluto il problema di sicurezza (contaminazione dei cibi) che l'Istituzione scolastica ritiene prioritario risolvere, al netto delle responsabilità sul punto; inoltre, la soluzione prospettata determinerebbe la creazione, nel refettorio scolastico, di due aree (di cui solo quella della mensa scolastica sotto il controllo dei docenti) e ciò farebbe del pasto un momento d'incontro occasionale di consumatori di cibo e non, invece, un momento di socializzazione e condivisione, in condizioni di uguaglianza, del progetto formativo comune;
- l'argomentazione secondo cui i fruitori del pasto domestico dovrebbero versare un contributo per i costi di pulizia dei locali appare in contrasto con la contestazione (contenuta nella stessa osservazione) di eccessiva onerosità dei costi della mensa scolastica ove, infatti, da un lato si lamenta la violazione del principio di gratuità dell'istruzione inferiore (per effetto dell'obbligo di iscrizione alla mensa scolastica) e dall'altro si propone il versamento di una somma per costi di pulizia che, nella stessa prospettazione del deducente, sarebbe in contrasto con il predetto principio;

#### **TENUTO CONTO CHE**

- appare dunque peculiare la situazione della Scuola vista l'altissima percentuale di richieste di pasto domestico (**circa 30% del totale: ovvero 73 su 219**), percentuale che determina le sopra descritte difficoltà organizzative ed economiche nonché, in caso di accoglimento delle predette richieste, la necessità di disporre numerosi esoneri dal pasto a scuola (uscita da scuola prima del pasto e rientro dopo il pasto medesimo) per gli alunni con allergie/intolleranze con affermazione di prevalenza del diritto al pasto domestico di alcuni sul diritto di altri a fruire appieno del tempo-scuola il quale comprende pacificamente il tempo-mensa;

- anche il TAR Piemonte, con ordinanza n. 453 del 4 dicembre 2019, ha evidenziato «*l'indubbio rilievo dei risvolti educativi perseguiti con la fruizione da parte degli alunni del servizio mensa in condizioni di uguaglianza*»;

- la Scuola ha condotto un procedimento amministrativo particolarmente partecipato con corretto bilanciamento dei contrapposti interessi

#### COMUNICA

- **di non accogliere le istanze di pasto domestico raccolte nel corso nel presente procedimento con conseguenti divieto generale di consumare tali pasti nei locali della Scuola ed obbligo d'iscrizione alla refezione scolastica per gli alunni iscritti al tempo prolungato** (sezioni B, D e L).

La Scuola, per ragioni organizzative, comunica ai genitori degli alunni iscritti al tempo prolungato che l'iscrizione alla refezione scolastica avverrà d'ufficio e invita a segnalare eventuali necessità di pasto speciale, con decorrenza dal 7 gennaio 2020 mentre fino a quella data - senza poi nessuna successiva proroga - sarà consentita la fruizione del pasto domestico.

Torino, 13 dicembre 2019

La Dirigente Scolastica

Prof.ssa Micaela Berra

